

del Patricio Illo, fu preso e relegato nel castello di Papirio, ove il timore lo indusse a farsi prete. Zenone, benchè incapace di governare lo stato, credevasi nato per regger la Chiesa. Per conseguenza nell'anno 482 pubblicò il suo *Enotico* ossia editto di unione per conciliare i Cattolici e gli Eutichiani: legge che aumentò le turbazioni invece di sedarle. Vi soscrissero tutti i vescovi dell'impero ad eccezione di un piccol numero, che abbandonarono volontariamente le proprie sedi, o furono da quelle scacciati. Intanto i papi, comechè lontani d'approvare l'*Enotico*, non lo condannarono formalmente, nè imputarono a delitto ai Greci di averlo segnato. Temendo d'irritare l'imperatore e di farlo trascorrere a nuovi eccessi, si fecero essi un dovere di rispettare tutto ciò che portava il suo nome. » Ma questa condiscendenza, benchè fosse prudente, come osserva un giudizioso moderno, autorizzava le usurpazioni degli imperatori sul sacerdozio, e traendo seco la confusione delle idee, produceva che la più parte dei Cristiani non più sapessero chi fosse il giudice in argomento di Fede. » Nell'anno 484 Verina esiliata da Zenone, fece acclamare imperatore il patrizio Leonzio a Tarso nella Cilicia, e morì l'anno stesso. Il patrizio Illo, di cui Zenone in ricompensa de' suoi servigi meditava la perdita, avea preso parte in questa cospirazione. L'anno 488 Leonzio ed Illo, da tre anni stretti nel castello di Papirio dal general Giovanni lo Scita, furono obbligati ad arrendersi. Essi pagarono colla vita il fio della ribellione, e le loro teste furono inviate a Costantinopoli. Zenone dava credenza agli astrologhi ed agli indovini. Avendoli consultati nell'anno 490 rapporto al proprio successore, fece morire parecchie persone sopra indizi datigli da quegli impostori. Finalmente morì egli stesso di epilessia il 9 aprile dell'anno 491 in età d'anni sessantacinque dopo con regno di diciassette circa tre mesi contando dal mese di febbrajo 474. Zonara assicura che Ariadne di lui consorte, la quale voleva far regnare il proprio amante Anastasio, lo fece rinchiudere in un sepolcro, in cui spirò invocando il suo soccorso e divorandosi le braccia. Egli avea avuto per prima moglie Arcadia che gli diede un figlio, morto nel fiore degli anni a causa delle